

LE REGIONI ITALIANE E LO SVILUPPO DELL'EOLICO – ABSTRACT

R.E.GIONS2030, IL PROGETTO

Il progetto R.E.gions2030, a cura di [elemens](#) e [Public Affairs Advisors](#), nasce per monitorare *in continuo* lo sviluppo delle Fonti Rinnovabili nelle varie regioni italiane, approfondendo e comparando le normative e i contesti territoriali, la fluidità e l'efficacia dei processi autorizzativi, nonché l'imprescindibile contributo che le regioni stesse devono offrire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

R.E.gions2030 vuole rendere intellegibile a istituzioni, media e pubblico il quadro effettivo della diffusione della fonte eolica e di quella fotovoltaica da nord a sud del Paese, accendendo un faro sul ruolo che dovrebbero svolgere per raggiungere gli obiettivi fissati a livello internazionale e nazionale.

R.E.gions2030 è sostenuto da molti operatori del comparto delle rinnovabili e vede la media partnership di [Quotidiano Energia](#).

A questo link <https://regions2030.it/chi-siamo/> il panel completo.

1

R.E.GIONS2030 RENEWABLES GOALS INDEX

R.E.gions2030 ha creato il **Renewables Goals Index**, l'indice che misura il contributo di ciascuna Regione allo sviluppo delle Rinnovabili in Italia: l'Index valuta i rilasci di autorizzazioni, la velocità degli iter, il livello di "intasamento progettuale", la qualità delle leggi regionali, l'attrattività e il "business environment" territoriale, tenendo conto delle potenzialità di ciascuna regione e dei Piani regionali.

Le valutazioni sono effettuate sulla base di dati pubblici raccolti nei database proprietari di elemens, cui si aggiungono le valutazioni dei partner sul *business environment* di ciascuna regione.

IL RAPPORTO SULL'EOLICO

R.E.gions2030 cura la realizzazione di due rapporti, uno sulla fonte solare e uno sulla fonte eolica. In questo documento vengono illustrati alcuni elementi emersi dal **Rapporto sull'eolico**. Nel Rapporto sono state valutate 11 regioni, quelle che presentano il maggior appeal per lo sviluppo eolico: **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana**. Le altre regioni non rappresentano un campione sufficiente per supportare l'analisi, sostanzialmente per mancanza di impianti e progetti (sono regioni poco ventose).

Per quanto riguarda l'energia eolica, i **nuovi target nazionali** prevedono, dal 2021 al 2030, la necessità di installare complessivi **12,3 GW** tra impianti on-shore (9,1 GW) e off-shore (3,2 GW).

A fine 2020, in Italia risultava installata una capacità eolica totale di 10,4 GW, con ulteriori 1,5 GW on-shore prossimi all'entrata in esercizio.

A partire da questi dati, occorre domandarsi quale scenario si aprirà da qui al 2030 per i restanti 7,6 GW on-shore da realizzare secondo i piani e che consentirebbero all'Italia di raggiungere gli obiettivi europei. In media, **sarà necessario autorizzare 950 MW di nuovi progetti eolici on-shore l'anno** (Figura 1), oltre che 3,2 GW totali di eolico off-shore.

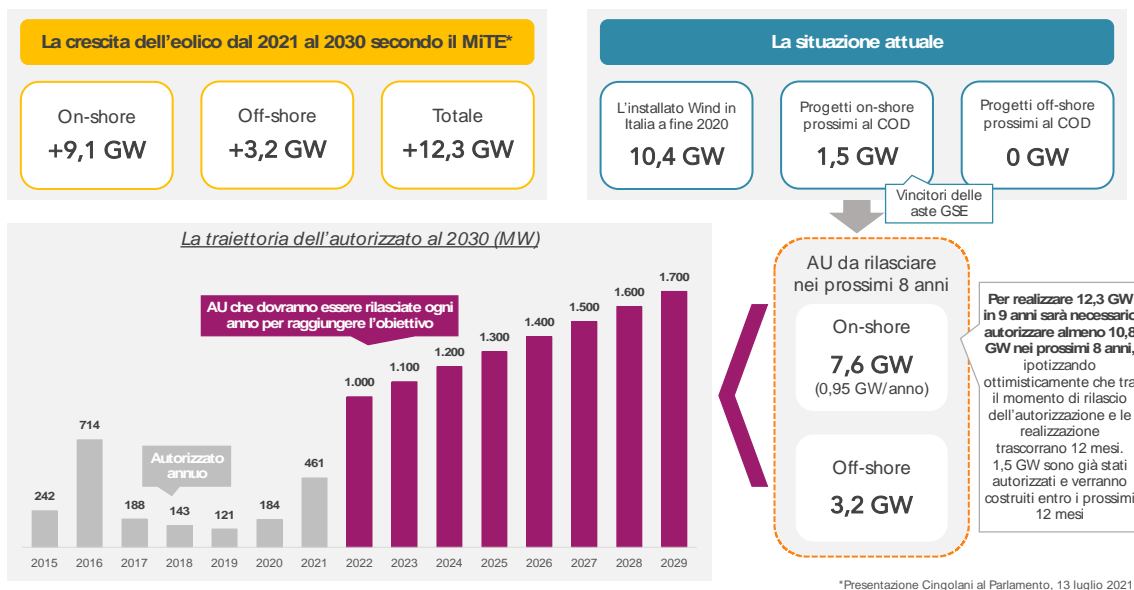


Figura 1

L'EOLICO TRA PROCEDURE CENTRALI E REGIONALI

Il Rapporto rappresenta l'evoluzione del settore in Italia, considerando da una parte il significativo aumento delle istanze presentate dagli operatori a partire dal 2019, e dall'altra il ruolo delle Regioni in procedure autorizzative che spesso sono, per quanto riguarda la parte di valutazione ambientale, di competenza statale. Infatti tutto l'off-shore eolico e gran parte dell'on-shore sono affidati alla valutazione della Commissione Tecnica VIA (o, con il DL Semplificazioni, della Commissione Tecnica PNRR-Pniec) del Ministero della Transizione Ecologica. Ma questo non significa necessariamente che il ruolo delle istituzioni regionali sia meno centrale.

Al contrario, leggendo i dati, colpisce la **resistenza opposta dalle Regioni (e dal Ministero della Cultura)** nell'ambito dei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale nazionale: la quasi totalità dei pareri espressi è infatti negativa (**per le Regioni 41 pareri negativi su 42 pareri forniti, per il Ministero della Cultura 35 pareri negativi su 45**).

A partire dal 2017 – quando è stata introdotta la competenza statale per la VIA relativa a progetti eolici di capacità superiore a 30 MW – le aziende hanno presentato istanze per complessivi 20 GW.

Il **91%** di tali procedure si trova ancora alle **fasi iniziali** (stato di verifica di assoggettabilità a VIA oppure VIA in corso).

Solo **639 MW** sono stati autorizzati (molti di essi erano stati presentati in realtà anche prima del 2017), mentre **212 MW** hanno ottenuto VIA positiva e si trovano, probabilmente, vicini al momento autorizzativo finale. Nel 2019 e nel 2020, infine, sono stati espressi **dinieghi** per progetti che cubano complessivamente per **1030 MW**.

La lentezza delle procedure nazionali e regionali comporta anche un altro effetto: le tecnologie dei progetti, trascorsi gli anni dedicati alle procedure autorizzative, possono diventare superate e rendere necessaria l'**autorizzazione di una variante progettuale**,

procrastinando ulteriormente l'entrata in esercizio dell'impianto e aprendo un circolo vizioso di iter burocratici che in numerosi casi si conclude con **lo stallo di un progetto che di fatto era già autorizzato**.

La bassissima partecipazione alle **aste del GSE** (che permettono ai progetti di accedere all'incentivazione) dipende, oltre che dal basso numero di nuove autorizzazioni rilasciate, dall'altissimo numero di progetti che, ancorché autorizzati, registra problematiche post-permitting (per quasi 1 GW, di cui 750 MW circa in attesa di varianti o proroghe).

COME SI COMPORTANO LE REGIONI?

3

Focalizzandosi sull'attività delle Regioni, il rapporto contiene 11 schede di valutazione (una per ciascuna regione in cui sia sviluppato eolico in modo apprezzabile).

Cinque gli indicatori su cui è effettuata una valutazione complessiva, regione per regione:

1. la performance sui target al 2020 (quindi efficienza sul passato)
2. l'esistenza o meno di una pianificazione regionale sull'energia (PEAR) al 2030
3. l'attrattività del territorio, anche in termini di istanze di autorizzazione presentate
4. la permitting performance regionale nel periodo 2017-2021: la fluidità amministrativa e il contesto normativo regionale
5. il business environment (che sarà valutato anche di concerto con le aziende partner di R.E.gions2030 e con un panel più ampio di operatori a cavallo tra 2021 e 2022).

Quello che viene restituito dall'analisi è un quadro abbastanza variegato, con anche forti differenze tra regione e regione.

Per l'**indicatore numero 1** (figura 2 a pagina 4), la **performance sui target 2020**, ovvero come si sono comportate le diverse regioni sulla precedente pianificazione e sulla conseguente esecuzione dei piani, si può notare che alcune regioni sono virtuose (**Sicilia, Campania, Basilicata, Sardegna**), altre non hanno raggiunto i propri target pur avendo sviluppato eolico in modo apprezzabile (**Calabria, Puglia**), altre hanno raggiunto e superato i propri target che però erano fissati a un livello decisamente basso (**Lazio** e soprattutto **Molise**), altre ancora non hanno fissato target o non hanno raggiunto nemmeno la capacità minima che si erano poste per il 2020 (**Abruzzo, Liguria, Toscana**).

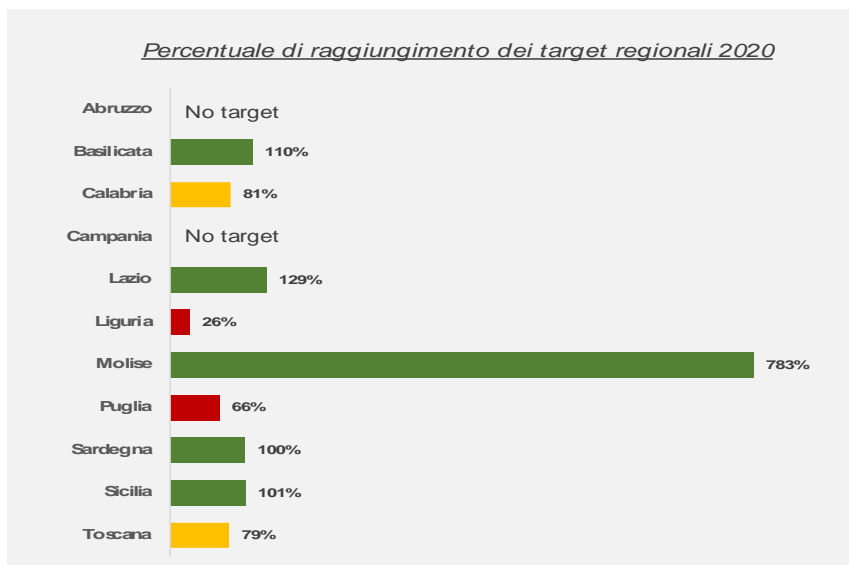


Figura 2

Se consideriamo **l'indicatore numero 2** (figura 3 a pagina 4), PEAR e target 2030, e ci chiediamo quante regioni abbiano approvato un piano energetico orientato al 2030, emerge che **la maggior parte di esse non si è ancora dotata di un Piano Energetico Ambientale Regionale**. Risulta in consultazione quello di Sardegna, Sicilia, Lazio, Puglia e Calabria), mentre quelle che lo hanno già approvato (Campania e Molise) non hanno indicato obiettivi quantitativi da raggiungere.

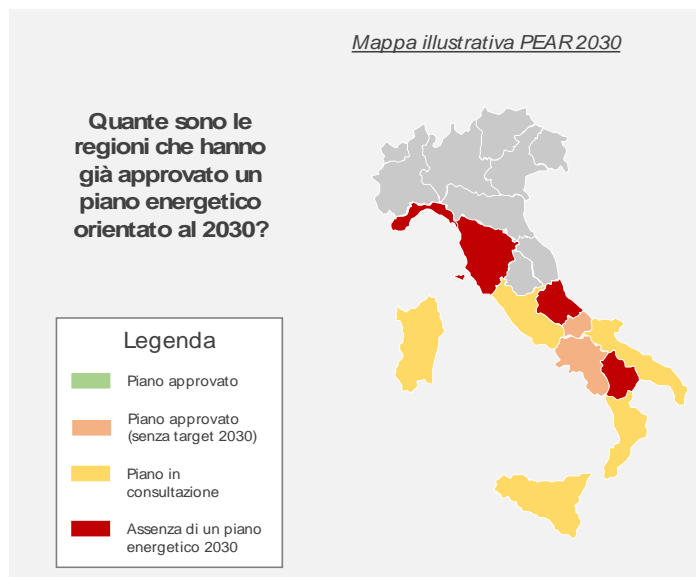


Figura 3

Se osserviamo l'**indicatore 3** (figura 4 a pagina 5) - Attrattività del territorio - che valuta quanto ciascuna regione sia stata in grado di attrarre sviluppo nella *second wave* di investimenti eolici (dal 2017 in avanti, considerando come parametro di riferimento il livello di istanze), spicca il ruolo di alcune regioni del sud e delle isole: **Puglia, Basilicata e a pari merito Sardegna e Sicilia**. In alcune di queste regioni, tuttavia, si riscontra una resistenza da parte di territori e istituzioni nell'autorizzare nuova capacità. Altre regioni del sud appaiono un po' meno attrattive (**Calabria, Campania e Molise**), mentre **Lazio, Abruzzo, Toscana e Liguria** si collocano sul fondo della classifica di appeal.

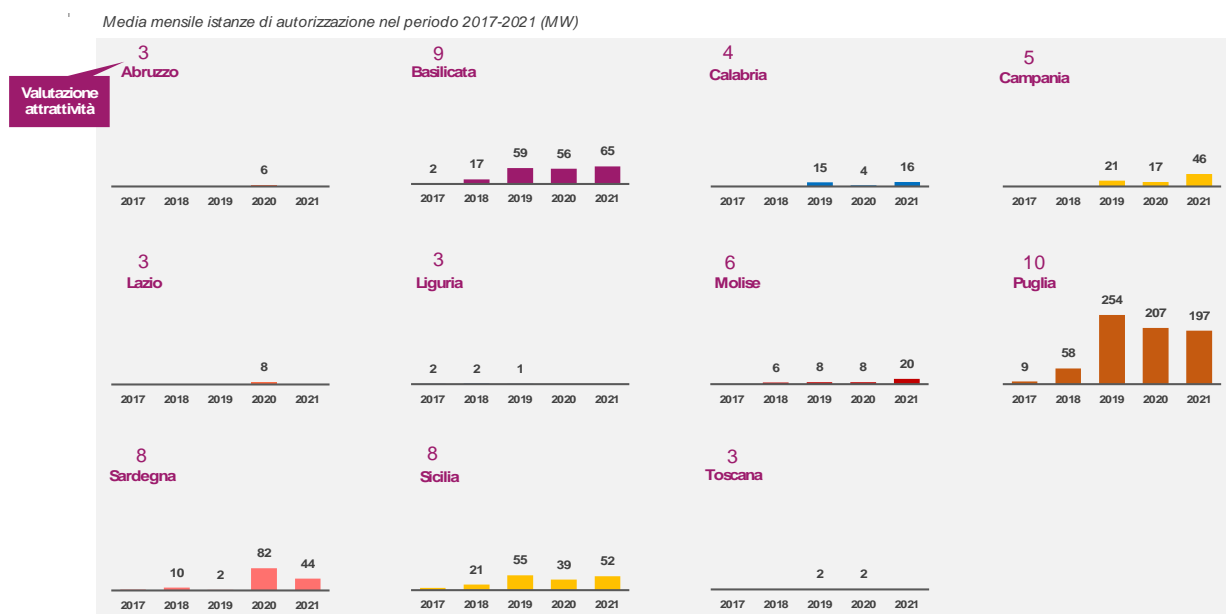


Figura 4

L'**indicatore 4** (figura 5 a pagina 5) dello studio è relativo alla **performance amministrativa**. In maggior dettaglio contribuiscono alla definizione della valutazione: a) il numero di AU (autorizzazioni uniche) rilasciate dal 2017 all'ottobre 2021; b) le tempistiche medie di ottenimento dei titoli autorizzativi; c) il numero di progetti con problemi di permitting o «bloccati» da varianti e proroghe non concesse.

Le migliori performance sono mostrate da **Sicilia** e, sia pure con numeri assoluti molto minori, **Liguria**.

La **Sicilia** è la Regione che ha autorizzato la maggior quantità di eolico (442 MW installati) nel periodo considerato, con una **durata media** dei procedimenti pari a **2 anni e 7 mesi**, cui si devono aggiungere 24 MW di progetti autorizzati ma bloccati da varianti o proroghe non concesse.

La Liguria, dal canto suo, ha approvato 61 MW con procedimenti dalla durata media di 3 anni e 4 mesi. La **Puglia**, regione al top per Attrattività, si colloca decisamente più in basso per la Performance: dal 2017 sono stati autorizzati 365 MW, ma le procedure presentano una **durata media** molto elevata, **5 anni e 11 mesi**. Inoltre 69 MW eolici risultano bloccati per problemi post-permitting. Ancora più lunga la durata media delle procedure in **Sardegna** (9 anni e 2 mesi), sia pure con una discreta performance autorizzativa complessiva.



R.E.GIONS 2030

Rinnovabili, Permitting, Sviluppo



Figura 5

UNA VISIONE DI INSIEME

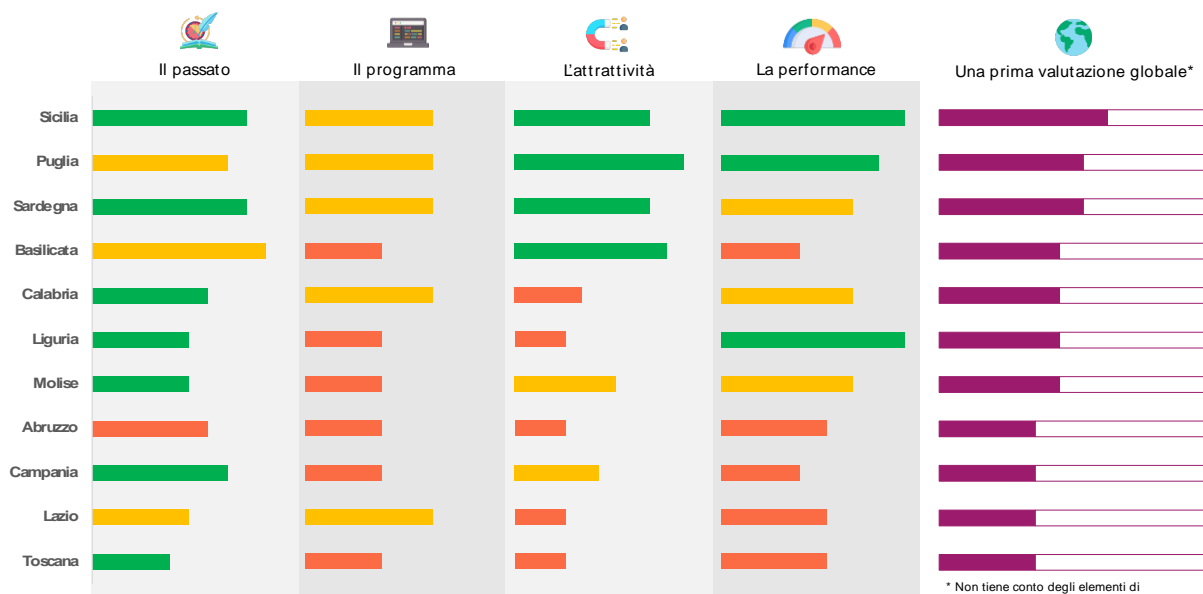


Figura 6

* Non tiene conto degli elementi di business environment